Anno XLI — Mercoledì 20 novembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 277

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LA MOVIMENTATA SEDUTA DI IERI all'Alta Corte di Giustizia

Da Canonico a Blaserna - I pasticci

Roma, 19. — Le tribune sono anche oggi affollatissime. Il senatore Blaserna tutto grave nel suo ampio *stifelius*, sale la scaletta presidenziale.

Intanto i senatori entrano nell'aula e Blaserna si siede nella sua poltrona poi con una scampanellata richiama il silenzio.

Blaserna dice che deve dare innanzitutto lettura di una lettera avuta dal presidente Canonico, nella quale egli esprime la impossibilità di muoversi di casa e prega Blaserna di leggere le sue righe al Senato, affinchè non si creda che si tratti di un pretesto (*oh! oh!*).

Blaserna fa un lungo preambolo per dimostrare che egli è incapace di presiedere l'Alta Corte, e che solo ha accettato di rimanervi oggi per sentimento di dovere.

Anche *Pansini*, a nome dei commissari, augura al senatore Canonico pronta guarigione.

Le 400,000 mila lire di Mascagni

L'avv. *Merlani*, per la difesa Nasi dice che in seguito alla pubblicazione fatta sulle 400 mila lire che sarebbero state date al ministro della P. I. domanda che il presidente richiami il teste Fiorilli.

Pansini dice che i comissari non si oppongono, ma che essi si riservano di aderire a questo richiamo in seguito.

Merlani insiste.

Blaserna dice che per il teste Fiorilli si rimanda a domani la decisione.

Si presenta anche una lettera per far credere che un Trippa sussidiato dalla Minerva c'è.

Entrano così in lunga processione 13 dei testimoni citati per oggi.

Altri sono malati; e il senatore *Blaserna* fa loro una lunga patetica ammonizione; poscia fa ritirare tutti, meno Arturo Calza capo sezione al Ministero della P. I, E' veneto.

**Si ritorna sul viaggio di Venezia
Un ambiente malsano**

Il senator *Blaserna* gli domanda se egli abbia accompagnato il ministro Nasi a Venezia.

Teste: Si io accompagnai allora il ministro. A me non consta che esso a Venezia abbia fatto elargizioni; ricordo che l'economo disse: Con questa gente qui non ci sono mai denari bastanti. Ma questo non disse in occasione dei viaggi ma in occasione dei numerosi mandati che venivano emessi e che costringevano l'economo a un forte lavoro.

Ripete di aver sentito dire che la Segreteria del Ministero era un ambiente malsano, del resto questa fu anche la mia impressione.

Bozino. Vorrei sapere se l'ambiente malsano si riferisce a un criterio amministrativo o morale.

Pres. A questa domanda autorizzo il teste a rispondere (*si ride*).

Teste. Io mi sono formato l'impressione che l'on. Nasi fosse uno di quegli uomini dominati dalla politica. Ricordo che sono stato una volta a casa Nasi e che ho avuto l'impressione di una grande semplicità. Ora posso dire che non credo che l'on. Nasi si sia mai profittato di nulla, ma ritengo che quando si tratta di atti politici sia uomo tale da autorizzare delle irregolarità.

Testi reticenti

Mariani. La sua deposizione è grave. Egli disse d'aver firmato parcelle per viaggi che non ha fatto e afferma di non aver nulla riscosso.

Così è toccato pure al teste Torregrossa.

— Allora chi le riscosse?

— Lo saprà Lombardo.

Lombardo scatta chiamando il teste menzognero.

Il teste viene minacciato e poscia incriminato dal presidente.

Il confronto

Qui avviene un lungo intricato confronto fra Mariani, Torregrossa, Caniggia, Fornari. Ognuno si scarica d'ogni responsabilità.

Non è risultato chi abbia viaggiato invece del Mariani e del Torregrossa, al seguito del Ministro. Quello che però è dimostrato con esattezza matematica è tuttavia che nella Segreteria del ministro Nasi alla Minerva, si preparavano e si quietanzavano delle parcelle di viaggi, prima ancora di viaggiare, e che viaggiavano talora persone diverse da quelle a cui le parcelle erano intestate, da cui erano quietanzate.

Questo il fatto nella sua semplicità e gravità, il quale, a parte le responsabilità specifiche e personali che vervanno fuori, testimonia per lo meno della singolare disinvoltura dell'ambiente nasiano.

Blaserna

Il nuovo presidente Blaserna ha preso possesso del suo alto ufficio con visibile soddisfazione.

Matematico e fisico insigne, e niente affatto giurista, sembra che egli non tema, per questo, le insidie e gli scogli procedurali, e sia piuttosto intenzionato a vogare con piena sicurezza per del tempo ancora; per cui di successione alla direzione del dibattimento, c'è tempo forse a riparlarne soltanto più innanzi, dopo il rinvio già annunziato del dibattimento medesimo.

Si toglie l'incriminazione al Mariani, e i testi vengono lasciati liberi.

L'udienza termina alle 7 e 45.

Le terze classi nei treni diretti

Roma, 19. — La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha stabilito che a tutti i treni diretti siano attaccate vetture di terza classe. Già il provvedimento è stato attuato sulla maggior parte dei diretti ed è in via di essere adottato completamente.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 19. — Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri al quale ha partecipato per la prima volta il nuovo ministro dei Lavori on. Bertolini. Il Consiglio ha deliberato la nomina dei componenti il consiglio superiore della magistratura, il disegno di legge per la concessione alla città di Parma di un mutuo di favore, la tabella organica del personale giudiziario in esecuzione della legge sulla riforma giudiziaria e ha poi sbrigato altri affari di minore importanza.

Il mutuo approvato dal Consiglio dei ministri a favore del municipio di Parma è di 2 milioni e 750 mila lire e riguarda le opere di igiene progettate da quel municipio. La necessità della legge per questo mutuo deriva specialmente dal fatto che il tasso di tale mutuo è inferiore al tasso delle operazioni consuete della cassa depositi e prestiti.

Il processo per l'assassinio di Pordenone

Le arringhe di ieri e di stamane

Continuazione della perizia del prof. Antonini

(*Seguito dell'udienza antimer. di ieri*)

Esamina la sua vita randagia, non per causa di poca volontà di lavorare, ma per causa morbosa; aveva l'impulsione ambulatoria, la inquietezza. Inoltre è da notarsi la sua deficienza fisica e lo prova l'essere stato riformato nell'esame per l'occupazione stabile nella ferrovia; è da notarsi che al Forniz a Pordenone avevano appiccicato il nomignolo di *matt* ed i fatti di stranezze commesse dichiarate dai testimoni, tutto converge a dimostrare una inferiorità fisica e funzionale nel Forniz stesso. Ciò dipende più che da alienazione mentale dall'abuso di liquori cui s'era dato il Forniz a quell'epoca.

Il prof. Antonini fa risaltare che dopo il delitto, il Forniz ebbe un contegno che non è da criminale nato, poichè subito propone al compagno di costituirsi; proposta che viene anche attuata, ciocchè prova l'occasionalità della criminalità del Forniz.

L'oratore dà la seguente conclusione:

Attesochè con ogni probabilità l'idea prima dell'offesa all'ing. Toffoletti è sorta per impulso collettivo e della maggioranza degli scioperanti, sopra l'erronea voce della sua ostilità e che quindi per suggestione d'altri abbia il Forniz agito quando uno stato di agitamento diminuiva in lui i poteri critici, essendochè nell'anamnesi del Forniz, stanno fatti che denotano la sua inferiorità psichica e l'azione di una progressiva intossicazione alcoolica; considerato che egli non presenta i caratteri del criminale nato, ma è un criminale di occasione, per questi motivi credo che la responsabilità del Forniz sia attenuata.

Pres. Legge l'art. 46 (infermità di mente da togliere ecc.) epperciò fa al perito la domanda che precisi quali criteri lo hanno guidato a ritenere nel Forniz l'intossicazione.

Il prof. Antonini risponde che non avendo potuto studiare il soggetto, come disse, pronunciò il suo giudizio sulla base delle personali convinzioni che sono conseguenze delle risultanze del processo.

Pres. Fa quest'altra domanda: Antonio Forniz fu suggestionato al delitto per effetto della propria inferiorità di mente sia pure rappresentata da qualche segno di non perfetta normalità, oppure per effetto della forza suggestiva che il contegno degli altri su lui irresistibilmente ebbe ad esercitare?

Il prof. Antonini dice che indubbiamente, date le condizioni del Forniz, le condizioni dell'ambiente agirono più fortemente su di lui che sugli altri.

Ad altre domande il prof. Antonini dà schiarimenti e conferma le sue conclusioni.

P. M. Il prof. Antonini ritiene, grandemente attenuata la responsabilità?

Antonini. Egli informò la sua risposta secondo il linguaggio suo, ma la conclusione è conforme dell'art. 47 del del Codice penale.

Il Presidente e gli avvocati fanno diverse interrogazioni al prof. Antonini che conferma e chiarisce quanto disse precedentemente.

A domanda dell'avv. Billia, il prof. Antonini afferma che l'azione di chi ha concorso nel delitto è svolta in individui che questa idea avevano già avuto per suggestione dell'ambiente e di altri coefficenti.

La Parte Civile

L'avv. Levi dice che la vedova dell'ing. Toffoletti ha voluto intervenire in questo processo non per odio ai vivi, ma per amore al morto. E' venuta per far sentire in quest'aula anche la voce argentina di quel bambino che è nato dopo ucciso il padre, a rivendicazione dell'onore suo, che al dibattimento risultò circondato di aureola, poichè oltre al lavoratore indefesso emerse l'ing. Toffoletti come affettuosamente legato agli operai. E perchè gli odii degli scioperanti si concentrarono su lui anzichè sul De Finetti che era l'uomo ferreo, inflessibile, dispotico? E' perchè il De Finetti non stava sempre a Pordenone, andava e veniva e perciò era difficile il colpirlo.

E viene al fatto dell'azione del Missana, del Santin, del Civran, del Forniz e del Meneghel, che si esplicarono nelle adunanze tumultuose nella sala Toffolon, analizzando tutti i fatti risultati: le proposte al Meneghel dell'uccisione dell'ing. Toffoletti, la ricerca da parte sua del complice Forniz, tutti gli atti successivi che determinarono la morte dell'ing. Toffoletti. Non dunque parlisi di folla delinquente, ma di fatto pensato, preparato, concluso, coll'intento di sopprimere la vita di un innocente.

E venendo alle responsabilità, circa il complotto, bisogna credere che ciò che Forniz e Meneghel hanno deposto davanti il giudice istruttore, corrispondeva alla verità. Poichè essi non attenuano la loro responsabilità accusando gli altri, poichè ammettendo di aver agito per mandato aggravano la loro situazione, giuridicamente facendo sorgere la premeditazione. E non c'era motivo alcuno che accusassero degli innocenti, poichè l'uccisione per mandato e per compenso di denaro è il delitto più riprovevole che si possa immaginare. E Forniz e Meneghel, davanti il giudice istruttore, negarono la colpabilità del Baseotto, del Pasini, del Fantuzzi; anzi di quest'ultimo Forniz dice cose onorevoli, come di averlo sconsigliato a commettere il delitto, di pensare alla famiglia, ai figli, e di rifiutarsi a trovare nascondigli per gli assassini. Dunque se Forniz e Meneghel potevano accusare altri che gli odierni accusati siccome quelli che fecero parte del complotto, vuol dire che ciò è perfettamente conforme al vero, confermato dalle confessioni stesse dagli accusati. E si estende a dimostrare la colpabilità di ciascuno, perchè la verità si impone e non valgono le negative opposte, i tentativi abili, le contraddizioni rese necessarie dai sistemi defensionali.

A questo punto l'oratore essendo mezzogiorno domanda se deve continuare ed il Presidente si rimette ai giurati i quali preferiscono di andare a far colazione.

Si rimette quindi l'udienza alle 2 pom.

(*Udienza pomeridiana*)

Entra la Corte alle 2.15.

La ripresa della P. C.

L'avv. Levi dice che nella mattina abbiamo veduto che l'azione delittuosa non fu l'effetto d'una folla tumultuante ma della deliberazione di sei sole persone; abbiamo veduto come il Santin abbia preso parte attiva nell'azione; ora dimostra quella del Missana e del Civran che parteciparono al complotto; il Missana tutto vedeva, a tutto partecipava. Missana e Civran sono costretti ad ammettere le circostanze della presa delle armi, del loro caricamento, della compera delle cartuccie; furono presenti al complotto di uccidere l'ing. Toffoletti, alla consegna delle 10 lire che furono l'anticipo del prezzo del sangue. Forniz ha ricordato al Missana che fu egli che lo incaricò di uccidere l'ing. Toffoletti; fu il Missana che era in possesso delle 250 lire offerte per detta uccisione ed invano egli nega perchè fu il Bascotto, presidente della Lega muratori, che venne implicato nel processo e prosciolto, che attestò le 250 lire essere rimaste nelle tasche del Missana; fu dunque lui che disponeva del prezzo per commettere l'uccisione dell'ing. Toffoletti. Il Missana sperava nella testimonianza di quella donna che avrebbe sentito dal Forniz le parole: « gl'industriali hanno i danari e noi abbiamo le rivoltelle » ma quella donna lo smentì recisamente e ripetutamente.

Ecco quindi cadere la sua speranza che si credesse che il Forniz, indipendentemente dal danaro, fosse risoluto a commettere il delitto. E chi era sulla strada che conduce al Cotonificio Amman nel giorno del misfatto? Missana e Civran. E quando l'uccisione non avvenne nel pomeriggio, sorsero i dubbi che Forniz e Meneghel fossero per abbandonare il mandato; ma nella sera alle 6 nell'osteria Ortis, Missana e Civran si trovano insieme a Forniz e Meneghel a bere al compimento dell'eccidio. Aggiunge altre circostanze aggravanti Missana e Civran: c'è altro controllo; la lettera trovata nelle carceri sotto le finestre della cella di Meneghel, che tende a scagionare Civran e di dire del Santin soltanto che era ubbriaco.

Le prove dunque sono piene ed indistruttibili; l'oratore viene al fatto narrando i truci particolari della consumazione della strage che solleva a Pordenone un grido di indignazione. Solo nella sala dell'ospitale dall'ing. Toffoletti si sente una parola buona; alla domanda di fare querela risponde: « non mi so decidere ». E questo serva di ammonimento agli operai che troveranno nel sentimento di fratellanza, e non nel delitto, la rivendicazione dei loro diritti.

La requisitoria del P. M.

Premesso che l'arringa dell'avv. Levi fu tanto efficace da non avere bisogno di illustrazione; malgrado ciò il P. M. è obbligato a parlare di questo truce misfatto che tanto commosse le popolazioni di Pordenone e di Udine; lo fa anche per debito del suo ufficio.

Il P. M. parte dalle circostanze del fatto che avvenne sulla strada provinciale, quando si aspettò la vittima in persona dell'ing. Toffoletti; la contemporaneità dei colpi esplosi dal Forniz e Meneghel e quando la vittima cadde, si esplose un ultimo colpo vigliacco che andò a colpire l'ing. Toffoletti all'addome. Il ferito viene accolto all'ospitale, viene operato e muore; ed allora si trova che il povero Toffoletti aveva nel corpo dei vermi e si viene ad accampare la concausa.

Si estende lungamente sulla concausa nel delitto che ebbe per fine la morte dell'ing. Toffeletti. Tratta della quistione dal lato giuridico e conclude che nel delitto di Pordenone non c'è concausa.

Viene quindi a parlare degli antecedenti del delitto.

Ricorda lo sciopero e i colloqui avuti dal Santin col Forniz per spingerlo ad uccidere l'ing. Toffoletti, che però il Forniz respinse. Anche Missana, l'*onesto Missana*, il cassiere del Comitato, offre al Forniz 5 biglietti da 50 lire ordinandogli di uccidere il Toffoletti; ma Forniz insiste ancora.

E' Santin che nel Comitato di Salute pubblica esclama che è ora di finirla colla calma; Missana è il cassiere; Pitton che consiglia Meneghel a combinarsi con Forniz per uccidere l'ing. Toffoletti; voi ricordate la frase sconcia che Forniz risponde a Meneghel quando lo chiamò prevedendo qualche cosa di sinistro. Missana, Santin, Civran, Pitton sono tutti legati nel triste connubio.

Il P. M. dimostra poi come ebbe luogo la consegna delle armi, il loro caricamento, il modo di adoperarle.

Secondo l'oratore Civran è il maggiore dei colpevoli; ma veramente non c'è nessun maggior colpevole, perchè lo sono tanto colpevoli tutti che non è possibile distinguerli.

Quanto al Missana osserva il P. M. che egli era presente a tutto, all'incarico di uccidere, alla consegna delle armi, al caricamento, alle promesse di aiuti al Forniz ed al Meneghel e non ebbe una parola di protesta, di sdegno, di impedimento. Ed il Missana dice che credeva trattarsi di uno scherzo: uno scherzo anche le parole dirette al Meneghel: « avresti tu il coraggio di uccidere l'ing. Toffoletti?! » Uno scherzo anche l'offerta delle 250 lire fatta al Forniz per ammazzare l'ing. Toffoletti?!

Il P. M. combatte l'odierna asserzione degli assassini che fu il Pitton a consigliarli di addossare tutta la colpa al Missana, se già sino dai primi esami Forniz e Meneghel avevano caricato in tutti i modi il Pitton.

Si dice che Forniz e Meneghel, i sicari sguinzagliati alla strage della designata vittima, erano due individui anormali; certamente i quattro che avevano stabilito la strage dovevano scegliere appunto individui che non conoscessero la responsabilità di cosa facevano, che ignoravano il concetto della solidarietà umana e della integrità della vita umana; i mandanti sapevano che potevano fidarsi di quei sicari acciecati dalle istigazioni all'ira, alla vendetta contro un povero innocente.

A questo punto il P. M. domanda di riposare alcuni minuti.

La continuazione della requisitoria

Il P. M. descrive l'atteggiamento dei sicari che vanno a Torre da Fantuzzi: non perchè si creda ch'egli ne sappia od abbia preso parte al complotto, ma perchè Fantuzzi prendeva parte alla agitazione dello sciopero; vanno a pranzo in casa del Forniz, pranzo miserabile che serviva a tenerli uniti; viene l'una e mezza e non hanno il coraggio di uccidere l'ing. Toffoletti che passa per la strada, non perchè il Forniz avesse sconsigliato il delitto, ma perchè ancora era il giorno troppo chiaro; ed allora si aggirano quelle anime disperate e vanno a bere nell'osteria Ortis e tormentano sulla strada i *crumiri*. Forniz non si arresta neanche davanti la vista della moglie e dei figli; tornano nell'osteria Ortis, l'osservatorio dei sicari, fino a che viene la designata vittima e consumano la strage, tirando anche contro il Marconi accorso in difesa dell'ingegnere.

Da tutto questo comprenderete che il fatto della preparata e voluta morte dell'ing. Toffoletti ha tutti i caratteri della premeditazione; non si parla della premeditazione dei mandanti nei quali è insita e naturale. Gli esecutori del delitto avevano tutto il tempo di pentirsene e la loro resipiscenza potevano giustificare con mille modi e non lo fecero. Combatte l'obbiezione che potrebbe fare la difesa per escludere la premeditazione la ubbriachezza degli assassini; essi hanno bevuto sì per mantenersi eccitati davanti al fatto che stavano per commettere contro il povero ingegnere, sulla strada nazionale, vicino alla città. Ad ogni modo la ubbriachezza è esclusa da otto testimoni.

Il P. M. loda il perito prof. Antonini, come scienziato, ma pare ch'egli si occupi di cose che non gli si competono; egli esclude che il Forniz sia pazzo, ma un po' alla volta diventa, debole, esile, figlio di genitori rilassati, facilmente suggestionabile, deficiente, tanto da poterlo incastrare nell'art. 47. E poi viene a citare la folla delinquente di cui un'opera di Scipio Sighele; ma qui abbiamo il mandato di assassinio di quattro dato a due che non ha niente

da fare coi fatti delle folle delinquenti, di cui la storia è piena e che il P. M. si estende a citare.

Ma Forniz e Meneghel che dalle 10 del mattino sino a sera hanno tempo di cambiare, e che invece si mettono in agguato per uccidere non si possono mettere al pari dello stato in cui potrà trovarsi un'infanticida. Certamente che sono impulsivi; gli omicidi anche secondo la legge non sono uomini come gli altri.

E non sarà un'attenuante perchè uccisero un creduto nemico; non sono che i pazzi che uccidono i loro amici.

Il P. M. chiude con commoventi parole evocando la memoria dell'ingegner Toffoletti, della vedova sua e dell'orfano; voi o giurati sarete calmi, severi e nel tempo stesso sereni e contro tutti, all'infuori del Fantuzzi, che vi abbandono; lo spargimento del sangue che ha macchiato Pordenone e che suscitò l'indignazione di tutto il Friuli, avrà riparazione dal vostro verdetto.

La difesa del Forniz

L'avv. Ciriani con parola commossa ricorda la vittima, la vedova sua e l'orfano, che non avrà mai le carezze del padre suo; ma crede che il P. M. abbia mancato al compito suo nella requisitoria comprendendo tutti gli accusati ad eccezione del Fantuzzi; per un morto egli domanda la morte di cinque individui.

Rileva che il P. M. e la P. C. non parlarono dell'accusa di mancato omicidio del Marconi; in ciò non si può certamente parlare di premeditazione poichè il Marconi, anche secondo il P. M. accorse in difesa dell'ing. Toffoletti. Le autorità di P. S. ed il tenente Luparia dicono che la frase del Meneghel fu questa: « tu sei la causa dei nostri mali » e non si parla che abbia detto: « ecco la vostra sentenza ».

L'avv. Ciriani quindi dice che al quesito se Antonio Forniz avesse intenzione di uccidere il Marconi, i giurati risponderanno negativamente.

Un esame che il P. M. non ha creduto di fare devono farlo i giurati: chi sono costoro? Tra Forniz e Meneghel c'è un abisso; non era la prima volta che si parlava a lui dell'uccisione di Toffoletti: Forniz il debole resiste sempre contro l'idea criminosa ed in questo stato d'animo egli partecipò all'assemblea tumultuosa del 22 aprile. Al Meneghel invece viene imposto nella sala Toffolon per la prima volta di uccidere l'ing. Toffoletti ed egli accetta, ed anche di andare in cerca del Forniz per unirlo nell'esecuzione del misfatto.

Il difensore nota altre caratteristiche che differenziano i due: Meneghel era di una volontà forte, mentre Forniz subiva debolmente la volontà altrui ed i giurati ne terranno conto nel giudizio che daranno in questa causa: il contegno del Meneghel in udienza nell'istruttoria sta a provare le grandi differenze fra lui ed il Forniz.

Trova strano che il P. M. trovi che il Forniz dica la verità quando questa è a carico dei complici; e ch'egli mentisca quando parla di sè stesso. Il Forniz fu sempre eguale nelle deposizioni nell'istruttoria ed il Meneghel stesso nelle sue deposizioni lo appoggia; è dunque la verità ch'egli ha sempre detto.

Anche le informazioni a carico di Antonio Forniz furono completamente rettificate onestamente dal Delegato Spano all'udienza. Noialtri avvocati siamo anche sondatori di anime: Forniz non ha che il suo avvocato a cui confidarsi, a cui aprire l'animo, e si è convinto ch'egli ha detto sempre la verità. E raccontandogli che il sindaco di Pordenone aveva ordinato la cancellazione del suo nome, della moglie e dei figli, come cittadini di Pordenone, egli piangeva: non gli importava di sè stesso ma dei suoi cari.

Non è nella sala Toffolon, nelle grida di morte all'ing. Toffoletti, nè nelle dimostrazioni davanti la sua casa che troviamo il germe del delitto. Il difensore descrive l'ambiente operaio di Pordenone, il sorgere dell'idea nuova, l'idea socialista; dice della serrata nel 1906 dello Stabilimento Amman che suscitò l'indignazione generale anche degli uomini d'ordine; fu ferita l'anima popolare. Compreso l'ambiente generale, si comprenderà più facilmente l'ambiente speciale nel quale fu commesso il delitto.

La difesa non discuterà sull'accusa che l'ing. Toffoletti fosse ostile ai desideri degli operai; l'ombra della sua persona non può venire offuscata per qualsiasi accusa; ma la convinzione negli operai era perfetta ch'egli fosse l'osteggiatore e la frase del Meneghel « tu sei la causa dei nostri mali » e « questa è la tua sentenza » riassume tutta la causa.

Esamina le condizioni psicologiche degli scioperanti per che l'opera di Forniz e di Meneghel è la risultante dell'influenza sull'animo loro della folla collettiva. Ed abbiamo decisioni che affermano la semi infermità di mente, anche quando questa non esisteva, in vista delle condizioni d'animo di colui che si trovava nel parossismo delle folle collettive.

Accentua la posizione del Forniz nella causa che è uscito dalla energia e dalla forza di volontà di Antonio Meneghel; descrive la sua vita randagia piena di privazioni, di miserie, di dolori che noi non conosciamo perchè non l'abbiamo provata; vita randagia che influì al suo equilibrio. Parla della sua irrequietezza, della sua irritabilità, delle sue allucinazioni; ch'egli fosse adatto a ricevere gli incarichi è provato dal fatto che egli era che faceva tutto per conto degli scioperanti, persino nel rompere le scatole al corrispondente del *Giornale di Udine*. Ma il Forniz però alla proposta fattagli circa il misfatto, ha resistito; le incertezze sue durante quella fatale giornata sono la prova più bella della sua resistenza; egli aveva accettato il mandato coll'intenzione di sventare il misfatto e fu perciò che lo invitò a pranzo in casa sua, fu perciò che nella sala della Lega voleva levare al Meneghel la rivoltella e desistere dal misfatto dicendogli: « desistiamo dal fare ciò che fu progettato ». Parla delle peregrinazioni nelle osterie e viene al momento del fatto. Forniz sparò soltanto dopo che aveva sparato Antonio Meneghel.

Il difensore dice che i giurati dopo ciò verranno alla conclusione che fece il prof. Antonini: Forniz non è un pazzo, non è un criminale, ma un individuo anormale. La convinzione del difensore è che se Antonio Forniz avesse avuto altro compagno in quel giorno, anzichè l'Antonio Meneghel, Forniz non avrebbe avuto parte nel misfatto di quella sera.

Conclude sperando che i giurati non solo accorderanno le circostanze attenuanti, che sono state accordate a delinquenti ben maggiori, ma giudicheranno secondo la vera responsabilità e seguiranno i voleri stessi espressi nel testamento di Antonio Toffoletti, che presso a morire, disse: « non so decidermi a presentare querela ». Io spero che voi non vorrete essere più crudeli ed anzi seguirete la volontà della povera vittima.

E si prendono altri pochi minuti di riposo.

La difesa di Meneghel

Io credevo di dover difendere solamente un reo confesso, dice l'avv. Cristofori, ma invece, dopo la difesa del Forniz, fatta dall'avv. Ciriani, mi accorgo che devo difendere anche un mandante del delitto.

Il Forniz fa contro il Meneghel le più gravi accuse; egli dice che era dominato dal suo compagno, e che questi lo forzò al delitto.

L'oratore combatte le asserzioni del Forniz; egli nel giorno del delitto invitò a pranzo a casa sua il Meneghel, ma poi non rimase in casa, ma uscì col Meneghel.

Non è vero che il Forniz si sia lasciato dominare, perchè anzi in tutte le assemblee è sempre il Forniz che parla, e il Meneghel non dice una parola e rimane nell'ombra.

La causale vera del delitto non sta nel denaro che si sarebbe pagato al Meneghel, ma bensì nell'ambiente che li circondava.

Rifà la storia dello sciopero, ricordando anche lo sciopero del 1906. Ricorda il corretto comportamento tenuto in quell'occasione da Forniz e Meneghel.

Nello sciopero del marzo scorso gli operai erano molto eccitati; ma non si comprende l'odio contro l'ing. Toffoletti.

Da che cosa fu originato? In un'assemblea fu il Forniz che portò la notizia che l'ing. Toffoletti consigliava la ditta Amman a non cedere alle domande degli operai.

La causale prima del delitto non si può dunque far risalire al Meneghel. Non fu il Forniz, forse inconsapevolmente, a portar la notizia della resistenza dell'ing. Toffoletti nell'assemblea, notizia che subito si propagò ed elevò l'eccitazione al sommo?

Ricorda le parole dette da Meneghel subito dopo consegnatosi: « Io ho accettato l'incarico per non sembrare vigliacco ». Fu dunque l'ambiente che circondava il Forniz e il Meneghel che li spinse al delitto.

Legge in proposito alcuni brani sui « delitti della folla » di Scipio Sighele.

Il Presidente lo prega a non insistere con le letture di libri.

L'avv. Cristofori chiude l'arringa invocando le attenuanti.

L'avv. Billia

difensore del Santin, dice che già da due oratori ha sentito a designare il suo difeso come il principale istigatore del delitto. Perciò egli vuol sentire tutte le difese e rispondere in una sola volta a tutte le accuse. Si riserva quindi di parlare per ultimo.

La difesa di Civran

L'avv. Caratti comincia dicendo che deve parlare nell'ora in cui è vivo il desiderio di andarsene, perciò sarà breve.

Nessuna circostanza è venuta a provare la responsabilità del suo difeso. Per divenire mandante di un delitto bisogna avere una certa superiorità, avere una certa influenza sui compagni, ma questo non è il caso del Civran.

L'oratore dice che durante il processo nessuna circostanza è risultata a provare che il Civran sia stato a conoscenza del delitto che si premeditava. Quando egli consegnò la rivoltella non sapendo a quale uso essa doveva servire, e se più tardi lo venne a sapere non era più in tempo di impedire l'eccidio.

Nell'ora in cui cadeva ucciso il povero Toffoletti, il Civran si trovava in casa ad assistere al parto della moglie. Si può supporre ch'egli stesse in casa tranquillo sapendo che si stava facendo un omicidio.

Chiude ritenendosi sicuro, che i giurati friulani, sempre giusti e imparziali nel loro verdetto, manderanno assolto il Civran.

L'udienza è chiusa alle 7 pom.

(**Vedi più innanzi**)

CRONACA PROVINCIALE

Da CORDENONS

La disgrazia al Cotonificio

Ci scrivono in data 19:

Nella vicina Torre avveniva una ben grave disgrazia. Certo Cozzarin Alessanpro di Cordenons, muratore, mentre lavorava in un ambiente ove sonvi parecchie cinghie di trasmissione, essendosi di troppo avvicinato ad una di queste venne trascinato in alto e sbattuto violentemente contro i volanti. Fu una scena orribile!

Quel misero fu poi lasciato cadere al suolo tutto ferito ed insanguinato come corpo morto. Trasportato all'Ospitale di Pordenone vi fu esaminato e medicato dal dott. Valan Direttore e dal dott. Bidoli accorso da Cordenons.

L'infelice riportò frattura del cranio, molte ed estese ferite al capo, alla faccia, a una mano e a un piede.

La commozione cerebrale rese incosciente il povero giovane, il quale versa in pericolo di vita.

Il grave infortunio avviene a 3 anni di distanza dalla morte violenta di un fratello del Cozzarin, rimasto anch'esso morto per una caduta, mentre lavorava sul tetto dello stesso Cotonificio Veneziano!

Povera madre, e disgraziata famiglia!

Da S. DANIELE

Funeralia

Ci scrivono in data 19:

Stamane seguirono i funerali della compianta signora Anna Partennio ved. Allatere, madre del nostro egregio direttore scolastico.

Aprivano il corteo funebre gli alunni delle classi V e VI con il relativo vessillo, nonchè una corona portata a mano offerta degli alunni stessi; seguivano poi altre tre corone portate a mano con le scritte: I nipoti alla loro amata nonna, Le figlie alla loro buona mamma, I figli Filippo e Pietro; seguiva il clero, quindi il carro funebre di prima classe; reggevano i cordoni le signore Anna Castelreggio Menchini, Clorinda Marigo Pellarini direttrice delle scuole femminili, la maestra Fornasiero Micoli e la signora Domenica Bortoluzzi; ai quattro lati del carro posavano quattro bellissime corone con le scritte: I nipoti Allatere, Lorenza Menchini, La famiglia dolente; seguivano il figlio Pietro, il genero Luigi Bombarda, i nipoti Allatere, Azzolini, Bombarda e Varisco.

Seguono moltissime signore a lutto nonchè tutti i maestri e maestre delle nostre scuole; il sig. Pietro Bianchi assessore comunale con il segretario capo sig. Macuglia; fanno seguito moltissimi amici delle famiglie Allatere, Bombarda, nonchè un'infinità di torcie circa 200.

All'egregio amico sig. Pietro Allatere, ed ai parenti tutti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

La defunta era nata a Venezia il 27 gennaio dell'anno 1827. Fu sposa e madre affettuosissima, amantissima dei figli suoi, che ora la piangono desolati.

Ma la mamma non muore mai! e quell'immagine dolcissima e veneranda rimarrà con loro nel cuore e sarà di guida e conforto lungo tutta la vita.

Le nuove iscrizioni elettorali

Il periodo per le iscrizioni elettorali si chiude col 15 dicembre. E' quindi necessario che coloro i quali non sono elettori e vogliono diventarlo, non perdano tempo.

Il Comitato Liberale Elettorale in via Grazzano N. 6 si occupa tanto di dare istruzioni quanto di provvedere al completamento delle pratiche d'iscrizione senza il minimo disturbo e nessuna spesa.

L'ufficio resterà aperto ogni giorno feriale dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 22; nei giorni festivi dalle 14 alle 16.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Genetliaco reale. Oggi, per la ricorrenza del Natalizio della Regina Margherita, il vessillo nazionale sventola da tutti gli edifici pubblici e da molte case private.

Dalle 15.30 alle 17, la banda del 79, fanteria svolgerà il seguente programma sotto la Loggia municipale:

1. GABETTI: Marcia Reale
2. SUPPE: Ouverture *Leichte Cavallerie*
3. BUCALOSSI: *Stile moderno* Valzer
4. GRIEG: Poema Erotico Schubert *Momento musicale*
5. GIORDANO: Atto 4. *Andrea Chenier*
6. BAVERA: *Myosotis, Mazurca*

Un grave dissesto. Da due giorni si parla del dissesto del noto e importante Banco Stroili-Pasquali di Gemona e le dicerie sono varie e non tutte attendibili.

Ma la verità dolorosa è che il Banco Stroili-Pasquali ha chiuso ieri gli sportelli presso i quali si affollavano i depositanti.

Il Banco, che godeva fama di solidità e sicurezza non solo a Gemona, ma anche nei vicini distretti, ha depositi per circa due milioni.

Oggi si tiene una adunanza e ci si riferisce la fiducia di raggiungere un accordo per poter dare una soluzione meno grave alla crisi. Certo la posizione non è facile.

Il Banco si sarebbe dissestato per il sovverchio fido accordato dai suoi fiduciari di Buia e Codroipo; ma si ritiene che il dissesto potrebbe venire superato, qualora venisse dato il tempo di provvedere i rimedii, dopo una esatta e completa verifica della situazione.

Giunta Provinciale Amministrativa. Nella seduta di ieri la Giunta prese varie deliberazioni; rinviò inoltre l'acquisto dello stabile Pegoraro per l'allargamento della via di Ermes di Colloredo e approvò l'aumento di stipendio ai maestri di ginnastica della nostra città.

Nuove professoresse. Negli scorsi giorni ebbero luogo presso la R. Università di Padova gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Per il tedesco si presentarono 1 candidato e 9 condidate, delle quali tre erano di Udine e precisamente: la signora Etelca Merluzzi-Concari e le signorine Emmà Forster e Iole Zille che superarono le non facili prove con ottimo esito e ottennero il diploma di abilitazione.

Alle gentili concittadine vadano le nostre congratulazioni e l'augurio di uno splendido avvenire.

Onorificenza Con recente decreto fu nominato cavaliere della Corona, il signor ragioniere Carlo Marina, direttore della Banca di Udine. Congratulazioni.

Cinematografo L. Roatto. Le nostre previsioni non sono state smentite dai fatti, questo grandioso Cinematografo ha corrisposto pienamente alla aspettativa del pubblico. Il modo di funzionare di questo Cinematografo è dei più perfezionati, non producendo quel tremolio che è uno dei capitali difetti di ogni cinematografo.

Domenica il concorso fu enorme. Fra gli altri quadri questa sera una assunzione propria del sig. L. Roatto.

Il VII Concorso Ginnastico che si fece a Venezia quest'anno proiezione interessantissima perchè veritiera.

Cinematografo Bläser. Lo spettacolo di ieri sera ha segnato per questo Cinematografo un grande successo. E difatti il quadro del co. Zeppelin, il re dell'aria, è splendido in ogni suo particolare e reso con tale naturalezza, da lasciare nello spettatore una impressione di avere realmente assistito alle ardite evoluzioni del pallone dirigibile. Bellissimi pure gli altri quadri. Il programma questa sera si replica.

Circo Zavatta. Oggi alle 3 pom. passeggiata di tutti gli artisti. Stasera alle ore 8 grande spettacolo.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Caterina Pico Del Bianco: A. e P. Fantoni 5, Merlino V. 1, Stefanutto A. 1, Milani A. 1.50, T. ved. Cremese 1, Pravisani A. 1, Lizzi I. 1, C. Mocenico Studio avv. Billia 2, Ditta Confardo 1, G. B. Savio 2, Gebrieli nob. A. 1, G. Bernava 2, cap. Ugo Bedinello 10, I. Ronzoni 1, Pelizzo L. 1, Gentilini S. 1, Piani A. 1.

Ferrucci Giacomo: Zamparo dott. Giovanni 1.

Cantarutti Federico: Zamparo dott. G. 1.

All'Istituto della Provvidenza in morte di:

Cantarutti Federico: M. Picco 3.

Domenico D'Este: P. Fior 2.

Armida Furlani: Marioni G. B. 1.

Virginia Manzoni Murati: sorelle Bonvicini 2.

Giovanni Croato: Micoli A. 1.

Amalia Lupieri: Del Negro G. 1.

Ferito dal calcio d'un cavallo. Ieri nel pomeriggio verso le ore 16 il facchino Arturo Maiolini di anni 24, mentre stava aiutando a scaricare un carro alla stazione ferroviaria, ricevette dal cavallo un calcio che lo gettò a terra tramortito.

Fu subito soccorso e mediante vettura trasportato all'Ospitale ove venne medicato dal dott. Padovan che gli riscontrò una ferita da taglio abbastanza grave nella regione inguinale.

Ne avrà per 15 giorni salvo complicazioni.

Bollettino meteorologico

Giorno 20 Novembre ore 8 Termometro 5.1
Minima aperto notte +2.2 Barometro 758
Stato atmosferico: coperto Vento: E.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 9.1 Minima: 3.5
Media: 7.02 Acqua caduta ml

Corte d'Assise

Udienza antim. d'oggi

(*Vedi I e II pag.*)

L'udienza è fissata per le 8 e mezza; la Corte entra alle 8 50; mancano però gli avvocati della difesa, ad eccezione dell'avv. Policreti.

Gli accusati siedono al loro solito posto; Forniz e Meneghel dimostrano un certo accasciamento, man mano che si avvicina il momento della sentenza.

Entrano poi gli avvocati Ciriani e Driussi e si può cominciare.

La difesa di Missana

L'avv. Policreti dice che la difesa di Missana ha alcuni punti di contatto con quella di Civran, e gli argomenti poderosi portati in suo favore dall'avv. Caratti: Missana e Civran hanno veduto, hanno assistito alle adunanze, hanno sentito ciò che fu detto nella sala Toffolon in quella fatale giornata che doveva essere l'ultima per il povero ing. Toffoletti.

C'è un Missana fittizio, c'è un Missana reale; nativo della montagna egli è un uomo tranquillo, un uomo mediocre; egli ebbe una disgrazia, quella di essere il cassiere della Lega dei muratori e di mettersi in contatto con quel denaro che fu detto il prezzo del sangue. Ma il Missana era un cassiere senza cassa, poichè il Pitton, segretario della Lega, ritirava i danari spediti dalla Federazione e distribuirvi i sussidi. Missana è arrivato ai 50 anni e non diede mai motivi di lagni alle autorità sul suo conto.

Il difensore ricorda che dopo consumato il delitto, Forniz e Meneghel fuggirono e si recarono a rifugiarsi presso Pitton, mentre essendo anche più vicino al luogo del delitto, se fosse esistito un legame fra loro, avrebbero, dovuto ricorrere dal Missana. E questo non avviene perchè l'offerta delle 250 lire e delle 180 lire era stata fatta dal Pitton, anzichè dal Missana.

Forniz e Meneghel ricoverati nella soffitta del Pitton, ove rimasero molte ore, hanno dovuto intendersi, sul contegno da tenersi davanti al Giudice istruttore, col Pitton, il quale, secondo quanto riferisce il Meneghel, s'è gettato in ginocchio davanti loro implorando che non sia fatto il suo nome. Ed infatti Forniz per tre volte assunto dal Giudice istruttore, non fece mai il nome di Pitton, mentre parlò di Santin, di Civran, di Missana.

Tutti i testimoni però, relativamente alla consegna delle 10 lire al Meneghel, dichiarano che fu il Pitton a consegnarle al Santin, il quale, alla sua volta, le consegnò al Meneghel che le ripartì col Forniz. Ed ecco quindi che anche su questa circostanza il Pitton viene risparmiato dal Forniz, come era stato stabilito nella soffitta di rifugio; ma perchè non fu accusato il Santin, il Civran invece del Missana? Perchè il Missana era il cassiere della Lega muratori.

Da tutto questo, dice il difensore, deve sorgere gigantesco il dubbio nei giurati nei riguardi del Missana, il quale colle forme procedurali antiche sarebbe prosciolto. Ma si obbietta che il Missana ritirò alla Posta le 250 lire che non furono reintegrate; nessuno ha detto che fossero reintegrate, perchè il Missana le ritirò dalla Posta colla sua firma, per consegnarle al Pitton che distribuiva i sussidi, in attesa dei danari della Federazione che non erano ancora pervenuti e che erano sempre diretti al Pitton.

Il difensore dice che non basta aver veduto, aver sentito, aver assistito alle adunanze per asserire come fa il P. M., che Missana fosse consenziente alla strage dell'ing. Toffoletti, perchè Civran e Missana, pure presenti, non potevano credere e non credettero alla serietà di propositi così feroci. Ed infatti il Forniz in quel giorno del 22 aprile esclamò « se fra una settimana la ditta Amman non firmerà il memoriale, l'ingegnere Toffoletti sarà ucciso ». E per commettere i delitti ci vuole una spinta; quale spinta aveva il Missana contro l'ing. Toffoletti? Nessuna; anzi tutto il suo contegno, attestato da parecchi anche all'udienza, era tale da farlo ritenere fidente nello scioglimento amichevole dello sciopero. Il Missana dunque od era un dissimulatore, od è un innocente; il suo contegno nella mattina del 22 sarà stato scorretto, ma nessuno potrà dire che egli sia stato il mandante di un assassinio.

Chiude l'avv. Policreti esprimendo parole di elogio e di compianto per l'ing. Toffoletti; essendo di Pordenone sente più d'ogni altro di mandare alla sua memoria un reverente saluto; ma di quella morte siete sicuri sia colpevole il Missana? Egli non è colpevole; il Missana non ha voluto quella morte, e se avrete un solo dubbio voi assolverete e pensate prima di pronunciare quel monosillabo che deve decidere della sorte di Missana; raffiguratevi qui il Pitton, il quale se tratto ad una confessione, verrebbe condannato, ma voi non potrete salvare più Missana, se aveste a condannarlo.

La difesa di Santin

L'avv. Bella dice che il P. M. ha esagerato quando disse che Santin è il maggiore fra i rei: le esagerazioni anzichè rafforzare le responsabilità le diminuiscono. Non può essere che quella pena che cadrà sul capo di Forniz e di Meneghel, abbia a cadere sul capo degli altri, e per conto suo, del Santin. Esaminerà la sua situazione alla stregua delle risultanze dell'istruttoria scritta ed orale. Santin ha negato; ma è un istinto negli accusati di negare anche le circostanze che starebbero a loro vantaggio. Il difensore dunque non sostiene le sue negative: che egli non sia intervenuto nella sala Toffolon; che abbia mandato a prendere la rivoltella dal Civran; che il Santin l'abbia caricata. Per questi fatti il difensore si rimette ai giurati e segue un altro sistema di difesa; spiega l'accusa che viene fatta al Santin di aver determinato, insieme ad altri tre, il Forniz ed il Meneghel a commettere l'omicidio premeditato di Toffoletti Antonio, e loro consegnate le armi necessarie e insegnato il modo di usarle.

Il difensore fa la distinzione fra la correità e la complicità; in ciò sta tutta la difesa del Santin. L'egregio avvocato si estende a dimostrarne i caratteri, citando il Codice attuale, la relazione Zanardelli e la giurisprudenza in argomento. I giurati risponderanno dunque se Santin ha determinato a commettere l'omicidio o se vi è concorso non necessariamente nel medesimo.

Esamina quindi le incolpazioni del Forniz e del Meneghel al Santin; Meneghel dice ciò che il difensore ri onosce a carico del Santin; mentre questi era un gregario scioperante si pronunciò contrariamente allo sciopero; Forniz e Meneghel invece facevano parte della commissione che aveva l'incarico di di trattare colle Ditte.

(*Continua*)

ARTE E TEATRI

Dopo la stagione d'opera al Minerva

La stagione d'opera finita iersera al Minerva ebbe meno brillante successo col *Trovatore*, benchè l'opera popolare verdiana sia stata concertata e diretta con eguale talento artistico della *Carmen* ed abbia avuto artisti di sicuro valore.

Questo *Trovatore* in un teatro più ampio, con l'ingresso ed i posti a prezzi meno rispettabili ma più umani di quelli che si devono subire ora, in ambienti divenuti oramai assolutamente ristretti, avrebbe avuto una clamorosa fortuna.

Ieri sera tutti gli artisti gareggiarono a rendere più bella e appassionata l'esecuzione: le signore Bosetti e Frau, i signori De Padova, Medosio e il signor Marina che dovette interrompere la stagione per l'indisposizione da cui fu colto all'improvviso la prima sera e che si è presa ieri una magnifica rivincita.

Certamente l'egregio maestro Carlo Walther avrebbe potuto ottenere esecuzioni più conformi al suo elevato criterio artistico, se negli elementi udinesi dell'orchestra non si lasciasse prevalere quel trotto pesante e uniforme, che può essere prezioso nei balli, ma che è certamente poco utile, quando non è dannoso, nelle esecuzioni più fini, dove il zon zon del walzer non fa bella figura.

Dei cori dobbiamo ripetere che si potrebbe ottenere da essi ben di più, se ci fosse maggiore passione nell'insegnamento e nelle prove.

In complesso la stagione è stata giustamente apprezzata dal pubblico udinese, che non ha frenato la sua schietta approvazione al giovane maestro concertatore, e non tace l'augurio di averlo nuovamente, qui, alla testa di spettacoli più grandiosi e degni delle scene più illustri.

ULTIME NOTIZIE

Le dimostrazioni per l'Università italiana a Trieste

Trieste, 19. — Qui è sempre viva l'agitazione per l'Università italiana a Trieste — e non solo fra la gioventù studiosa, ma anche fra gli operai e in tutte le classi sociali.

Per venerdì sera è convocata una grande assemblea di liberali al Politeama Rossetti. Si prevede che sarà imponentissima.

Telegrammi da Parenzo e da Fiume dicono che ieri vi furono dimostrazioni a favore dell'università.

Il comizio di iersera a Pola fu numerosissimo.

Parlarono Lazzini, Pasi di Trieste, che fu interrotto dal commissario, ma potè finire, De Carli, Stanich prosindaco, Lirussi socialista e Vigini liberale, tutti per l'ordine del giorno stigmatizzante la condotta del Governo di Vienna e la brutale azione degli studenti teutoni.

Dopo il comizio la polizia procedette all'arresto del Pasi.

Nelle città latine

Roma, 19. — Oggi dopo una conferenza di Ferri, circa 300 studenti si recarono dalla Sapienza verso il Centro, ma furono sciolti in piazza del Pantheon.

Firenze, 19. — Gli studenti lanciarono un appello ai colleghi italiani per esprimere agli studenti italiani delle Università austriache generali simpatie. Il manifesto, vibrante d'italianità, raccomanda agli studenti di rifuggire da manifestazioni di piazza. Fu aperta una sottoscrizione il cui ricavato devolveranno alla « Dante Alighieri ».

Perugia, 19. — Gli studenti dell'Ateneo e dell'Istituto superiore agrario, riunitisi all'Università per protestare contro i fatti di Graz, inviarono un telegramma di plauso agli studenti italiani dell'Austria.

Reggio Calabria, 19. — Gli studenti tennero un comizio in cui parlarono gli avvocati Francesco Melito e Giuseppe Morabito.

Padova, 19. — Stasera all'Università fu tenuto un imponente comizio studentesco per protestare contro i fatti di Gratz.

Fu inviato un telegramma di solidarietà al *Piccolo* di Trieste e furono raccolte offerte per la lega nazionale di Trieste.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 novembre 1907

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1124.—
Ferrovie Meridionali	»	646.—
» Mediterranee	»	371.50
Società Veneta	»	177.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	497.50
» Meridionali	»	334.50
» Mediterranee 4 %	»	497.75
» Italiane 3 %	»	338.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	492.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	496.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	503.50
» » » 5 %	»	509.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	509.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.—
Londra (sterline)	»	25 25
Germania (marchi)	»	122.86
Austria (corone)	»	104.27
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.45

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie Filippo e Pietro Allatere, le figlie Giovanna, Teresa, Adelaide e Anna, coi rispettivi mariti, i nipoti e i congiunti riconoscenti ringraziano tutti i pietosi che vollero onorare la memoria della loro amata

Anna Partenio ved. Allatere

SMARRIMENTO

Ieri a sera in piazza Umberto I.° venne smarrito un orologio d'oro da signora. Mancia competente a chi lo porterà all'Ufficio A. Manzoni e C., Via Posta 7.

PIANO E REGOLAMENTO

Il Piano e Regolamento della grande tombola Nazionale di L. 120.000 che deve essere estratta in Roma il giorno 11 Dicembre 1907 a favore degli Ospedali Civili di Perugia e di Aquila vediamo che sono molto chiari ed offrono ogni garanzia per coloro che desiderano prendere parte a questa grande tombola con l'acquisto di qualche cartella che costa una sola lira e concorre a premi non comuni.

Possiamo assicurare che tutto il ricavato netto sarà devoluto ad esclusivo beneficio dei 2 Ospedali.

Questa tombola non ha bisogno di raccomandazioni trattandosi di aiutare un'opera umanitaria e tutti sentiamo il dovere di concorrervi.

Il Comitato promotore e la Commissione esecutiva sono tutte spiccate personalità, che danno ogni affidamento al pubblico per la perfetta regolarità delle operazioni di questa tombola, come per l'erogazione del ricavato netto.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Scimmie, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

ANNUNZI VARI

APPARECCHIO tascabile per l'inalazione di Mentolo; detta inalazione è di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di testa e di grande sollievo nella tosse asinina. — L. 1 ogni astuccio, franco per il Regno L. 1.15. *A. Manzoni e C.*, Milano.

LA CASA *A. Manzoni e C.*, chim.-farm., Milano, Roma, Genova, vende tutte le specialità medicinali ed articoli di chirurgia.

Ogni famiglia specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano*, via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. **8** cadauna. Franca per posta L. 9.

ARROTINI

a forza elettrica - FRATELLI MASUTTI

UDINE - Mercatovecchio - UDINE
(Filiale a VENEZIA, Calle della Mandola)

Assortimento oggetti da taglio di MANIAGO e delle primarie fabbriche di SOLINGEN (WUSTHOF-HADER-KLAAS) specialità in rasoi di sicurezza e comuni, tosatrici per barba, capelli e cavalli. Forbici per lavori di ricamo, unghie, manicure, tronchesi, posate da viaggio, temperini di finissima qualità per regali.

NB. — Si arrotano tosatrici di qualsiasi forma e per qualunque uso. — Pettini di ricambio.

Estratto Camomilla della Farmacia MALDIFASSI utilissimo nelle coliche intestinali ed uterine, gastralgie, isterismo.
Camomilla MALDIFASSI ottimo come calmante nervoso in genere
Camomilla MALDIFASSI
Flacone con istruzione L. **1.-**
Vendita presso la Farmacia già MALDIFASSI - Palazzo della Borsa - MILANO

FRANCESCO COGOLO callista (via Savorgnana n. 16) tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio. Unico in Provincia.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Esigere la bottiglia d'origine

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

(Altre specialità della Ditta)

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

RONCEGNO

La più forte Acqua minerale naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle principali Autorità Mediche contro:

Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.
Ottimo ricostituente dopo le **Convalescenze** e pei **bambini deboli.**
La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio) si fa tutto l'anno.

Concessionari esclusivi per l'Italia:

A. MANZONI & C.

MILANO (S. Paolo 11) - ROMA-GENOVA

BAGNI Arsenicali Ferruginosi e Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine, ore 3 1|2 da Verona, 1 1|2 da Trento, ferrovia: TRENTO-RONCEGNO.

Stabilimento Balneare (con tutte le cure complementari)
Grand Hôtel des Bains (completamente rimodernato)
Park Hôtel (apertura Primavera 1906)

PRIMO ORDINE
Caloriferi - Illum. Elettrica
Lifts - 250 stanze e saloni
Pension -- Prezzi modici

100000 metri quadr. di parco ombroso di annose conifere
Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti. Clima costantemente mite, Aria montanina, balsamica — 2 Tennis — Festeggiamenti — Salon Teatro — 2 Concerti giornalieri.

dal 15 Aprile fino nell'Ottobre

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(Flacone di 400 grammi L. 2.50)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 1/2 L. **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 1/2 » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C.**, Via S. Paolo, 11, Milano.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

PRODOTTI ALIMENTARI

per uso famiglia, bambini, convalescenti, vecchi e viaggiatori

BISCOTTINI DI NOVARA . . . . L. 2 — L. 2.75
FARINA LATTEA di E. Nestle di Vevey, scat. gram. 250 » 2.—
LATTE CONDENSATO SVIZZ. di E. Nestle » » 500 » —.30
» » ITALIANO . . . . » —.10
PEPTONE DI CARNE KEMMERICH . . . . . . L. 2.25 » —.50
REVALENTA ARABICA . . . . scatola L. 2.50 » 4.50 » —.—
SAGOU delle Indie . . . . pacco » —.60
SOMATOSE, ricostituente efficacissimo . . scat. 250 gr. » —.—
» 100 » » —.—
» 50 » » —.75
» 25 » » —.—
TAPIOCA VERA Indigena Bloch . . . . . . Pacchette » —.50
» BRODO per pacco per fare 10 minestre . . » —.25
» Granulare Boudier . . . . . Vaso 1|4 K. » —.25
» » » . . . . » 1|2 » » —.50

Vendita all'ingrosso ed al minuto (sconto ai rivenditori).
Deposito presso A. MANZONI e C. Chimici-Farmacisti. Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria

L. 1 per flacone

franco di porto per tutto il Regno L. **1,15**
Vendita presso A. MANZONI e C., *Milano - Roma - Genova*

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:
E' utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:
E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta **A. MANZONI E C.** Chimici-farmacisti, MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti